

LETTERA DA LONDRA IL RITORNO DI D. H. LAWRENCE

LONDRA, aprile. — In queste ultime settimane si è impruvisamente riaccesa in Inghilterra quella polemica, che continuò ininterrotta dal '20 al '30, intorno a D. H. Lawrence, lo scrittore forse più letto in quegli anni dalla borghesia britannica e certamente uno tra i più in voga in tutta Europa.

Questa iniziativa della « Penguin », unita alla pubblicazione, da parte di un altro editore, di un nuovo studio sulla personalità di Lawrence, hanno dato lo spunto al rinecendersi della polemica, la quale, con la partecipazione vivace di un buon numero di grandi quotidiani e settimanali londinesi, si è notevolmente allargata.

Oggi, come venti anni fa, per la critica borghese Lawrence costituisce ancora un « caso », non troppo facilmente catalogabile negli schemi adusi e che viene quindi spesso liquidato con un fretilloso giudizio: « un uomo ed un autore pieno di contraddizioni ».

Tale incertezza o confusione sono in parte determinate dal fatto che mentre ci si ostina da una parte a considerare Lawrence come uno scrittore « rivoluzionario », un eretico in rivolta contro le convenzioni, i pregiudizi, il conformismo della società borghese, dall'altra non resta difficile dimostrare come egli in verità dall'influenza e dai principi fondamentali di quella società non riuscì mai a liberarsi, ma anzi di essi si giovò per trarne vantaggi materiali.

Lawrence nacque da famiglia di minatori e sia il padre che i fratelli ebbero per tutta la vita a comune mestiere quello della parte più avanzata del proletariato inglese: ma egli, di salute fragile fin dalla nascita e dotato di non comune intelligenza, intraprese la strada degli studi. Ben presto Lawrence doveva abbandonare la sua classe di origine per entrare a far parte di quella borghese, come uno dei suoi vecchi allievi nel campo culturale. I critici marxista, la quale, partecipando alla polemica, ha portato un contributo deciso e chiarificante all'interpretazione degli scritti e della personalità di Lawrence.

E' uscito il nuovo fascicolo di « Ulisse » (XI) dedicato alle lettere italiane della prima metà del secolo. Esso contiene: Walter Biagi: Cultura e letteratura nel primo ventennio del secolo; Adriano Sironi: Venti anni di poesia italiana 1919-1939; Arnaldo Bocelli: Mito di Leopardi; Arnaldo Bocelli: Morte e resurrezione del personaggio; Mino Maccaioni: Con la penna e con la matita; Leone Piccioni: La letteratura del dopoguerra; Emilio Cecchi: I critici d'oggi; Lorenzo Giusso: Raguagli della rosa politica e storica; Enrico Fausti: La condizione dello stile; Mario Socrate: Motivi di rinnovamento nell'ultima letteratura; Alfredo Pieroni: Il teatro; Alberto Savinio: Campo del scrittore; Guglielmo Pirroni, L'umor letterario degli italiani d'oggi; Rolando Contu: Appunti sull'editoria italiana.

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DEL TEATRO

Manuale del teatro filodrammatico. Al prezzo modesto di centocinquanta lire, per le Edizioni di Cultura Sociale. Altredo Zenarro ha pubblicato un piccolo « Manuale del teatro filodrammatico » che giunge quanto più opportuno a fornire all'attività di questi veri amatori del teatro tutta quell'informazione tecnica e pratica che è indispensabile non solo all'edificazione di uno spettacolo ma addirittura alla direzione di un teatrino sperimentale.



UN GRANDE ARTISTA PERSEGUITATO DAI RAZZISTI Nei canti di Robeson è la voce della vera America

Ku Klux Klan e squadristi boicottano il celebre "basso" negro - 150 feriti a Peekskill - Bette Davis, Joe Louis e Chaplin solidali con Robeson

La bronzea voce del baritone negro Paul Robeson è legata alla divulgazione, se non alla rivelazione, del Negro-Spiritual, cioè di quelle mirabili testimonianze liriche e musicali d'una ingenua fede religiosa di cui si poteva pensare che il mondo moderno avesse perduto il segreto. Una certa diffidenza, l'incertezza cauta d'un pubblico borghese che vuol sembrare « nob », e che ha sempre paura di sembrare provinciale, se si sbilancia in favore dei successi del giorno, avevano un poco paralizzato le reazioni della società elegante torinese, che il 24 gennaio 1930 aveva assistito al primo — forse unico — concerto di Paul Robeson in Italia.

Il gigante buco. Coll'andar del tempo la fama di Robeson si è estesa e soprattutto penetrata negli strati più semplici, nel popolo ingenuo e lontano da incitazioni nobilitiche e culturali. Il cinematografo ha divulgato la sua figura di gigante bonaccione, sia pure meno di quanto il disco abbia fatto della sua voce: ma molti lo ricorderanno, probabilmente, protr...

ISA MIRANDA ha appena terminato di girare a Parigi un film psicologico-sensuale « La route », diretto da Max Ophüls. Il regista austriaco che la lanciò nel 1931 nella « Signora di Lutit ». L'attrice recita in francese accanto a molti interpreti di fama internazionale. Tra i suoi progetti — oltre ad un film autobiografico su soggetto di Zavatini — c'è una riedizione di « Ragazze in uniforme » in una produzione franco-messicana. Isa Miranda, che conosce perfettamente anche il tedesco e l'inglese, reciterà per la prima volta in spagnolo. Ecco nella foto assieme a Vittorio De Sica, che ha ricevuto in questi giorni l'ennesimo premio americano per « Ladri di biciclette »: un Globo d'oro, premio dei giornalisti stranieri di Hollywood.

CROLLANO IN CALABRIA I PRIVILEGI FEUDALI I cinghiali di Don Alfonso stanno correndo un grave pericolo

Le avventure del Sindaco di Isola Caporizzuto - Un grave affronto che i "padronali", non sopportano - 14 chilometri di strada nasceranno dal fango

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE ISOLA CAPORIZZUTO, aprile. Dopo 12 mesi di carcere, Giannino Rodia, il settantenne sindaco di Isola è stato rimesso in libertà per non aver commesso il fatto. Era stato accusato di aver fatto costruire una casa di abitazione di un valore di qualche centinaio di milioni di lire, a un consigliere comunale, unico ministro tutore del...



PUNTA DELLE CASTELLA. — Il nostro inviato speciale Riccardo Longone parla con i lavoratori durante lo sciopero a rovescio per la costruzione della strada della frazione di Isola

Patata, ora al segretario della sezione comunista Antonio Liò. Con e, dicono, che da secoli era « un tale » e contava, di « un tale » di Dio e dei baroni, ora uccide la strada. E per che farne? Solo ci deve essere una manovra, osserva: pensate che un secolo fa, quando si costruiva la strada, era una strada di terra e di fango. E allora? — Giù! — rispondono quelli che quando don Alfonso viene in paese hanno il privilegio di poter sedere qualche volta alla sua tavola.

Indignazione popolare. Paul Robeson, che non aveva nemmeno potuto giungere sul posto, accettato ben volentieri di rifare il concerto il 4 settembre. E questa volta, visto l'assenteismo delle forze di polizia locali, gli organizzatori provvidero per proprio conto. Ben 25.000 ascoltatori convergono al concerto: fra questi 150 uomini si offrono volontari per costituire un enorme anello umano intorno alla casa reale della riunione. Spalla a spalla, disarmati, fin dal mattino presto, molestati talvolta dalle autorità di polizia che intimavano loro spostamenti, sempre obbedientemente eseguiti, essi impedirono alla canna dei fascisti, convenuti questa volta in numero di un migliaio, di accostarsi al pubblico del concerto.

La storia di Polligione. E invece, eccoli un giorno uomini, donne e ragazzi uscire di casa e connettere a spaccar pietra, spartire la strada, togliere il fango. La voce che quelli di Castella si erano posti a costruire la strada arripo al maresciallo di Isola Caporizzuto che, beninteso, si è opposto al progetto. E' chiaro che si è visto, ma proprio non c'erano gli estremi di un reato.

Robeson si è messo a predicare da qualche tempo in qua, mi dispiace ma nessuno ha il diritto d'impedirgli di dare un concerto o di dire la sua in pubblico. Joe Louis; Henry Wallace; eminenti giuristi, professori, scienziati; oltre 60 artisti, tra cui il grande pianista Arthur Schnabel, il direttore d'orchestra e compositore Leonard Bernstein, il romanziere Feuchtwanger, Charles Chaplin, Bette Davis, i registi Elia Kazan e William Wyler, l'attore Kirk Douglas (interprete del « Campione »).

Le prime a Roma

MUSICA I quartetti di Beethoven

Continua, alla sala di via dei Greci, la serie dei concerti dedicati all'esecuzione integrale dei quartetti di Beethoven, interpretati dal Quartetto Schmetzer. Nell'auditorium di viale Mazzini, ascolteranno altri tre: uno dell'op. 18, quello in fa maggiore op. 135 e, per finire, quello drammatico, op. 59 n. 2, in mi minore.

Trecento squadristi. Sembra che in questo non ci sia niente di male. Ma invece l'anno scorso le associazioni combattentistiche della cometa di esther, e i signorini e le maschietto rampolli dei magnati industriali, i giornali governativi e a maggior ragione quelli del partito repubblicano, cominciarono a trovare che l'annunciato concerto di Paul Robeson sarebbe stato un'intollerabile provocazione ai sentimenti patriottici della popolazione americana bempensante.

TEATRO Il gioco dell'amore e del caso. Questa compagnia del Sagittario, merita di essere lodata e incoraggiata per la serietà, l'onestà, la preparazione, la costanza della sua preparazione; lo meriterebbe ancora di più se invece di un'opera di Marivaux avesse scelto per il suo debutto qualche commedia di Molière o di un meno difficile.

Addio giovinezza! Questa commedia, scritta da due giovani — Camasio e Oxilia — qualche anno prima della guerra '15-18, ebbe finora un successo grandissimo. E la vicenda dei giovani che venivano dalla provincia alla Torino elegante e mondana a frequentare l'Università; passavano i primi mesi in fondo, di questi suoi aspetti. Ma il grande successo della commedia va invece ricercato proprio in questi suoi limiti: perché essa è pervasa di nostalgia; di amarezza in fondo, di un'aspirazione a un mondo di spensieratezza, di libertà, di amore, di giovinezza. Un mondo in cui tutti i piccoli borghesi sparsi e soffocati nella provincia italiana, non avevano alcuna speranza di vivere mai — o che avevano dimenticato, così chiusi com'erano nelle convenzioni e nell'infelicità di un'esistenza condizionata — si affrettano contro la quale non sapevano reagire.

La regia di Borromeo però ha avuto il difetto di puntare solo sui toni melanconici, mentre questi avrebbero dovuto appunto spiccare dal contrasto con la vivacità che abbiamo avuto l'impressione che si desse questa commedia (in serata di gala) quasi come una scusa per offrire a un certo elegante pubblico una serata di « tutti i fiori e molti applausi (anche troppi) ».

Il teatro di viale Mazzini, merita di essere lodata e incoraggiata per la serietà, l'onestà, la preparazione, la costanza della sua preparazione; lo meriterebbe ancora di più se invece di un'opera di Marivaux avesse scelto per il suo debutto qualche commedia di Molière o di un meno difficile.

Questo, tanto per precisare da parte nostra l'intolleranza, l'incapacità di distinguere tra il valore professionale di un artista e le sue opinioni politiche, è le tanto parente minacce alle libere istituzioni democratiche ed alla civiltà occidentale.

MICHEL SIMON ottiene in questi giorni un grande successo a Parigi nella famosa commedia « Eric Frae ».